

RIVISITARE I MAGAZZINI: I MATERIALI “LONGOBARDI” DEI CIVICI MUSEI DI UDINE. LA SEZIONE NUMISMATICA

Massimo *LAVARONE*

Nell'ambito del convegno nazionale “Le presenze longobarde nelle regioni d'Italia” organizzato dalla SFA-Udine, mi era stato affidato il compito di rivedere i depositi dei Civici Musei di Udine per controllare e quantificare eventuali materiali di epoca longobarda lì presenti. Si è trattato di un lavoro lungo e paziente, anche nel cercare di abbinare i materiali individuati con la poca documentazione originale ancora conservata, ma che ha permesso di “riscoprire” una quantità veramente notevole di oggetti inediti o poco noti. Nella revisione inoltre, molto materiale che era stato, a suo tempo, indicato o come “medievale” o addirittura “romano” è stato riclassificato e ricollocato nella sua giusta dimensione temporale.

Come si può evincere da queste prime righe la sorpresa di “ritrovare” una quantità notevole di oggetti è stata molto grande e ha quindi fatto intraprendere un lavoro di studio e ricerca più complesso da come si era impostato all'avvio della ricognizione.

Si è provveduto, inoltre, ad una campagna completa di restauro e di documentazione grafica, per cui il *corpus* che si sta creando ha dilatato i tempi di stesura e sintesi, pertanto in questa occasione della pubblicazione degli atti del convegno, mi devo limitare a presentare i materiali numismatici appartenenti alle collezioni museali.

Anche in questo caso si è dovuto fare una scelta e si è optato di presentare le monete pro-

venienti dalla zecche longobarde di Benevento e Salerno, in omaggio alla collaborazione ormai decennale tra la Società Friulana di Archeologia e gli amici e colleghi del Gruppo Archeologico Salernitano.

Si tratta di un gruppo limitato di 22 esemplari di cui 18 provengono dalla collezione del marchese Rodolfo di Colloredo Mels, benemerito donatore della sua importantissima collezione numismatica ai Civici Musei di Udine nel 1953 e purtroppo ancora disponibile solo nella versione di elenco redatta da Carlo Cosmi nel 1955.

A questo gruppetto si sono aggiunti altri 4 esemplari (cat. nn. 2, 5, 8, 13) provenienti dalla raccolta di Luigi Cigoi (1811-1875), noto mercante e collezionista udinese, ben conosciuto negli ambienti numismatici per la sua innata propensione nel produrre “falsi”!. Le 4 monete qui presentate sono, anche ad una sola analisi semplicemente autòptica, dei falsi e non della migliore qualità!

CATALOGO

Abbreviazioni:

- AG: argento
- Bibl.: bibliografia
- CNDT: collezione Cigoi, Del Negro, Tartagna
- Coll.: collezione Colloredo
- CU: rame
- gr: grammi
- Ø: diametro

ZECCA DI BENEVENTO

Nei domini longobardi dell'Italia meridionale le prime emissioni sono riferibili alla prima metà del VII secolo con coniazioni di serie di tremissi, a nome dell'imperatore Eraclio e con al R. il simbolo della croce. Nella seconda metà del secolo proseguono abbondanti le emissioni di tremissi con nomi di imperatori accanto a scarsa monetazione d'argento.

A Benevento con l'ascesa al potere di Grimoaldo III (788-806) si assiste ad un totale rinnovamento della zecca omonima, dove, a causa della vicinanza territoriale con i possedimenti bizantini, si ha una maggiore dipendenza dai nominali imperiali. Abbiamo quindi la coniazione del solido accanto al tremisse con al D. il monogramma del duca a partire da Gisulfo I (689-706) e al R. la tipica croce potenziata sopra tre gradini.

Grimoaldo III, liberatosi dalla tutela di Carlo Magno nel 792, si propone come principe, cercando sempre un difficile equilibrio tra il mondo bizantino (con circolazione d'oro) e il mondo carolingio (con la circolazione dell'argento), coniando quindi sia solidi e tremissi con i tipi consueti, sia denari in argento (cat. nn. 1-6). Con il principato di Radelchi I (839-851) assistiamo alla rinuncia definitiva all'influenza bizantina, con il prevalere delle emissioni in denari argentei (cat. nn. 7-8). Le emissioni continuano in argento fino alla fine del IX secolo, sempre più scadenti, in un quadro politico che vede il principato di Benevento in una posizione viappiù marginale (cat. nn. 9-11).

La zecca verrà chiusa dai Conti di Capua nel 1047-1050.

Grimoaldo III principe (788-806)

- 1) Denaro (serie senza titolo ducale)
D. Nel campo monogramma di Grimoaldo, a sin. croce latina, in alto triangolo, al centro punto

R. · BENE · - · - · BENTV, croce potenziata sopra tre gradini; ai lati dell'asta alfa e omega
Bibl.: COSMI 1955, p. 529; C.N.I. XVIII, p. 156, 15.
N. inv. 8873 (Coll.), AG, Ø 17; gr. 1,62.

- 2) Denaro (serie senza titolo ducale)
D. Nel campo monogramma di Grimoaldo, a sin. croce latina, in alto triangolo, al centro punto, a dx stella
R. · BENE · - · - · BENTV, croce potenziata sopra tre gradini; ai lati dell'asta alfa e omega
Bibl.: C.N.I. XVIII, p. 156, 17.
N. inv. 3267 (CDNT), AG, Ø 18; gr. 1,19. **FALSO del CIGOI** (*Opus Cigoi*, p. 84, 561).

Grimoaldo IV principe (806-817)

- 3) Denaro
D. · GRIMOALD FILVS ERMENRIHI, spiga di grano ritta fra due steli ricurvi a forma di tridente terminanti in basso e uniti con tre globetti
R. · ARCHANGELVS (rovesciata) MICHAEL, croce con le estremità uncinete, accantonata da 4 losanghe
Bibl.: COSMI 1955, p. 529; C.N.I. XVIII, p. 159, 1.
N. inv. 8874 (Coll.), AG, Ø 18; gr. 1,35.

Sicone principe (817-832)

- 4) Denaro
D. (triangolo punta in alto) PRINCES BENEBEHTI, nel campo SICO in monogramma cruciforme.
R. · ARCHANGELVS MICHAEL, croce potenziata su tre gradini, con le estremità terminante in globetto; nel campo a sinistra triangolo
Bibl.: COSMI 1955, p. 529; C.N.I. XVIII, p. 164, 29.
N. inv. 8876 (Coll.), AG, Ø 17; gr. 1,07.
- 5) Denaro
D. + PRINCES BENEVENTI triangolo, nel campo SICO in monogramma cruciforme., nel 3° spazio stella
R. · ARCHANGELVS MICHAEL, croce potenziata su tre gradini, con le estremità terminante in globetto
Bibl.: C.N.I. XVIII, p. 170, 75
N. inv. 3268 (CDNT), AG, Ø 17; gr. 1,06. **FALSO del CIGOI** (*Opus Cigoi*, p. 84, 562)

- 6) Denaro
D. + **PRINCE BENEBEHTI**, nel campo **SICO** in monogramma cruciforme accantonata da 4 globetti.
R. **ARHANGELV MICHAEL**, croce potenziata su tre gradini, con le estremità terminanti a globetti, ai lati 2 triangoli
Bibl.: COSMI 1955, p. 529; C.N.I. XVIII, p. 170, 80-81.
N. inv. 8875 (Coll.), AG, Ø 17; gr. 1,15.

Radelchi principe (839-851)

- 7) Denaro
D. + **RADELINSE PRINCES**, croce potenziata su tre gradini, con le estremità terminanti in globetto; ai lati 2 punti
R. **ARCHANGE MICHAEL**, nel campo **RADEL** in monogramma cruciforme
Bibl.: COSMI 1955, p. 529; C.N.I. XVIII, p. 179, 9.
N. inv. 8877 (Coll.), AG, Ø 15; gr. 0,73.

- 8) Denaro
D. + **PRINCES BENEVENTI**, nel campo **RADS** in monogramma cruciforme con globetto grosso nel 2° e 3° spazio
R. + **RCHANGELVS MIHAEL**, croce potenziata su tre gradini, con le estremità terminante in globetto; ai lati 2 globetti
Bibl.: C.N.I. XVIII, p. 178, 4
N. inv. 3270 (CDNT), AG, Ø 17; gr. 1,34. **FALSO** del **CIGOI** (*Opus Cigoj*, p. 84, 563)

Adelchi principe (853-878)

- 9) Denaro
D. + **ADELCHIS PRIN**, tempietto carolingio
R. + **S · C · AN · - · ARIA**, croce potenziata su tre gradini
Bibl.: COSMI 1955, p. 530; C.N.I. XVIII, p. 181, 5.
N. inv. 8878 (Coll.), AG, Ø 18; gr. 1,04.

A nome di Lodovico II imperatore e Angilperga (870-871)

- 10) Denaro
D. + **LVDVICVS INP**, croce potenziata su tre gradini

R. + **ANGILBERGA NP**, croce intersecata da altra croce
Bibl.: COSMI 1955, p. 530; C.N.I. XVIII, p. 185, 42.
N. inv. 8879 (Coll.), AG, Ø 17; gr. 0,86.

Interregno Pietro vescovo reggente (897)

- 11) Denaro
D. + **BENEVENTV**, croce latina, ai lati alfa e omega
R. + **S(coricata) · C · ANARIA** (triangolo), croce a X attraversata da barra orizzontale
Bibl.: COSMI 1955, p. 530; C.N.I. XVIII, p. 189, 1.
N. inv. 8880 (Coll.), AG, Ø 19; gr. 1,14.

ZECCA DI SALERNO

A metà del IX secolo, grazie ad una maggiore autonomia da Benevento, si afferma sempre più la zecca di Salerno, dove si ha una prima fase di imitazione "beneventana" con il governo di Siconulfo (839-849), che conia solidi e denari (cat. nn. 1-2). La monetazione successiva, lungo tutto il IX secolo, è solo argentea (cat. n. 3).

A partire dai primi decenni del X appaiono le prime emissioni in rame che proseguiranno anche per tutto l'XI secolo, inserendo Salerno con i suoi follari nella circolazione mediterranea accanto a monete bizantine (oro e rame) ed arabe (oro).

I follari (cat. n. 15-17 e 19-22) e i mezzi follari (cat. n. 18) in rame (tutte emissioni di difficile classificazione) mostrano i segni di una scarsa qualità stilistica: molte volte troviamo esemplari ribattuti o mal centrati. Le leggende sono ridotte al minimo o del tutto assenti, mentre sono interessanti, per la storia del costume, le raffigurazioni dei busti dei principi (cat. nn. 15, 17-19, 21) oppure, per una ricostruzione dell'aspetto della città, le raffigurazioni di torri e fortificazioni (cat. nn. 15, 17, 22). Nell'elenco del Cosmi il follaro anepigrafo (cat. n. 21) con busto sia al D. che al R. è considerato esemplare di estrema rarità (secondo esemplare conosciuto!).



15



16



17



18



19



20



21



22

Siconolfo principe (839-849)

12) Denaro

D. + **PRINCE BENEVENTI**, nel campo **SICONO** in monogramma cruciforme
R. + **A · RHANCELV MIHAE** ·, croce potenziata su tre gradini, ai lati triangolo e punto
Bibl.: COSMI 1955, p. 534; C.N.I. XVIII, p. 299, 6.
N. inv. 8924 (Coll.), AG, Ø 17; gr. 1,09.

13) Denaro

D. + **PRINCES BENEVENTI**, nel campo **SICONO** in monogramma cruciforme
R. + **A · RHANCELV MIHAE** ·, croce potenziata su tre gradini, ai lati triangolo con sotto **S** e triangolo con sotto **I**
Bibl.: C.N.I. XVIII, p. 299, 5.
N. inv. 3269 (CDNT), AG, Ø 18; gr. 1,07. **FALSO** del **CIGOI** (*Opus Cigoi*, p. 112, 744)

Guaiferio principe (861-880)

14) Denaro

D. **ERI / VVAIF / VS · P**
R. **ARHANGELVSI** ·, croce latina
Bibl.: COSMI 1955, p. 534; C.N.I. XVIII, p. 302, 1.
N. inv. 8925 (Coll.), AG, Ø 17; gr. 1,17.

MONETE INCERTE SALERNITANE (SEC. X)

15) Follaro

D. Anepigrafe. Busto di fronte, diademato con mantello ornato di ricami e gemme, tiene nella destra una lunga croce e nella sinistra un'ampolla.
R. Le fortificazioni di Salerno formate da un'alta torre protetta da rampari ad archi, sormontati da tre torri a cupola, esergo **VICTORI / A**.
Bibl.: COSMI 1955, p. 534; C.N.I. XVIII, p. 304, 1.
N. inv. 8926 (Coll.), CU, Ø 27; gr. 7,04.

16) Follaro

D. **VICTORI** (retrograda). L'arcangelo Michele nimbo, in piedi di fronte, tiene nella destra protesa il globo crucigero e nella sinistra pure protesa lunga asta col monogramma di Cristo.
R. + **MEN / SE · AV / GVSCV / ***
Bibl.: COSMI 1955, p. 534; C.N.I. XVIII, p. 305, 6.

N. inv. 8927 (Coll.), CU, Ø 23; gr. 2,94.

Gisulfo I principe (946-977)

17) Follaro

D. + **GISVLVVS PRINCEPS** ·, busto di fronte con cappello e ricco mantello perlato, tiene nella dx lo scettro e nella sin. contro il petto la pianta mistica a tre foglie. Nel campo a dx stella a 6 raggi.
R. + **OPVLENTA SALERNV**, veduta della città con le fortificazioni della porta di mare.
Bibl.: COSMI 1955, p. 534; C.N.I. XVIII, p. 307, 2.
N. inv. 8928 (Coll.), CU, Ø 20; gr. 2,44.

18) Mezzo Follaro

D. **GISVL FVS PRICE**. Gisulfo, diademato, in piedi di fronte, con veste a quadretti, tenendo nella dx un'asta e nella sin. il globo crucigero.
R. + / **OPVLE / NTA SA / LERNO**
Bibl.: COSMI 1955, p. 534; C.N.I. XVIII, p. 308, 9.
N. inv. 8929 (Coll.), CU, Ø 17; gr. 0,86.

Gisulfo I e Pandolfo Capo di Ferro (975-977)

19) Follaro

D. Anepigrafe. A sin. Gisulfo, in piedi di fronte, con lancia nella dx; a dx Pandolfo in piedi, sostengono una croce poggiata su una base ornata; sotto la base la pianta mistica.
R. Croce che occupa il campo; negli angoli **DE O / GRATI / AS**
Bibl.: COSMI 1955, p. 534; C.N.I. XVIII, p. 310, 2.
N. inv. 8930 (Coll.), CU, Ø 24; gr. 2,34.

Doninazione capuana. Pandolfo Capo di Ferro e Pandolfo Iunior (977-981)

20) Follaro

D. Anepigrafe. Busto di fronte del Redentore con nimbo crociato; ai lati della testa la pianta mistica.
R. Anepigrafe. La Beata Vergine, velata e nimbata, in piedi di fronte, con le braccia aperte, ai lati la pianta mistica
Bibl.: COSMI 1955, p. 534; C.N.I. XVIII, p. 311, 3.
N. inv. 8931 (Coll.), CU, Ø 29; gr. 5,80.

21) Follaro

D. Anepigrafe. Busto di fronte di principe coronato, con scettro nella dx; a sin. ornato a forma di scala sormontato da rosetta.

R. Anepigrafe. Busto diadematato di fronte con scettro nella dx; a sin. ornato a forma di reticella

Bibl.: COSMI 1955, p. 534; C.N.I. XVIII, p. 312, 11.
N. inv. 8932 (Coll.), CU, Ø 22; gr. 2,74.

Mansone III duca di Amalfi vicario imperiale e signore di Salerno (981-983)

22) Follaro

D. MANS / O VIC / DVX

R. Anepigrafe. Grande torre tra due torrette a cupola.

Bibl.: COSMI 1955, p. 535; C.N.I. XVIII, p. 314, 14.
N. inv. 8933 (Coll.), CU, Ø 22; gr. 2,76.

BIBLIOGRAFIA

ARSLAN E.A. 1978 - *Le monete di Ostrogoti, Longobardi e Vandali*, Catalogo delle Civiche Raccolte Numismatiche di Milano, Milano.

ARSLAN E.A. 1984 - *La monetazione*, in *Magistra Barbaritas*, Milano, pp. 413-444.

ARSLAN E.A. 1990 - *Le monete*, in *I Longobardi*, a cura di G.C. MENIS, Milano, pp. 165-177.

BERNAREGGI E. 1983 - *Moneta Langobardorum*, Milano.

C.N.I. - *Corpus Nummorum Italicorum. Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medievali e moderne coniate in Italia o da Italiani in altri paesi*, XVIII. *Italia meridionale continentale*, Roma 1939.

COSMI C. (a cura di) 1955 - *Catalogo della raccolta numismatica Rodolfo di Colloredo Mels*, Udine.
Opus Cigoi - Opus monetale Cigoi, a cura di L. BRUNETTI, Udine 1966.

Massimo LAVARONE

Civici Musei di Udine

Castello, 33100 UDINE

massimo.lavarone@comune.udine.it